

# *FOCUS SUI DIRITTI NEGATI DELL'AVVOCATURA (IRAN E AFGHANISTAN)*

*Cuneo, 24.01.2024*

*di*

*Cesarina Manassero*

Buon pomeriggio a tutte le persone che stanno seguendo questo evento. Ringrazio particolarmente la Collega ed Amica, Avv. Erika Giachello, Presidente del CPO presso l'Ordine degli Avvocati di Cuneo per avermi dato ancora una volta uno spazio di parola e di confronto in questo importante evento; un sentito ringraziamento al Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ed a tutto il Consiglio, nonché alla Cittadinanza attiva ed alle Autorità della Città di Cuneo.

Mi scuso per non partecipare in presenza, ma un problema ad un piede mi impedisce di fare lunghi spostamenti. Per questo mi sono collegata soltanto on line.

Questa giornata mondiale dedicata all'Avvocatura in pericolo è stata istituita nel 2009 ed ogni anno permette un confronto non soltanto con il mondo dell'Avvocatura, ma anche con la società civile, con le Autorità pubbliche, con la collettività e, come auspicio per il futuro, con i più giovani e col mondo della scuola e dell'Istruzione.

L'attenzione è sempre stata posta, a partire dal massacro di Atocha, già ricordato, in cui vennero assassinati 4 Colleghi in Calle de Atocha 55 a Madrid, sulla realtà dell'Avvocatura in pericolo con riferimento a Paesi extra-europei, ma, a mio modesto avviso, tale attenzione avrebbe ben potuto essere posta anche sul nostro Paese.

Appartenendo al Foro torinese, non posso omettere di ricordare la figura del Collega, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Torino, Avv. Fulvio Croce, barbaramente assassinato a Torino, il 28 aprile del 1977 da due uomini ed una donna appartenenti al movimento brigatista rosso, fondando questo omicidio sul pensiero espresso da questo movimento, in

base a cui si doveva uccidere/annientare lo Stato. In quel momento, avendo accettato la difesa, Fulvio Croce rappresentava proprio lo Stato di diritto, contestato dai Brigatisti.

Si ricordino poi, per uscire dal chiuso dell'Avvocatura, anche gli assassini degli Investigatori, Antonio Esposito e Rosario Berardi, del Vicedirettore del giornale La Stampa, Carlo Casalegno e del Brigadiere Giuseppe Ciotta.

Sempre con riferimento al panorama italiano, vorrei menzionare l'Avv. Giorgio Ambrosoli, barbaramente ucciso a 45 anni l'11 luglio del 1979 da un sicario di Michele Sindona. L'Avv. Ambrosoli era stato nominato Commissario liquidatore della Banca Privata Finanziaria Italiana e delle attività finanziarie di Michele Sindona. Tale Banca concertava attività con lo IOR, Istituto di Credito Vaticano.

Sulla vicenda si sviluppò un processo; nel 1986, l'11 marzo, Sindona fu condannato all'ergastolo, essendo emersa come verità processuale che lo stesso Sindona aveva pagato un sicario per l'assassinio dell'Avv. Ambrosoli. Quattro giorni dopo Sindona morì ingerendo una dose letale di cianuro in carcere.

Queste vicende ci permettono senz'altro di allargare il quadro di ricerca e di riflettere sulla realtà dell'avvocatura in pericolo anche nel nostro Paese.

Quest'anno l'attenzione viene posta sull'Iran. Perché proprio su questo Paese? Vorrei rispondere facendo riferimento a dei numeri importanti.

38 anni di reclusione comminati all'Avvocata Nasrin Sotoudeh difenditrice dei diritti umani; almeno 66 avvocati della difesa arrestati tra il mese di settembre 2022 e maggio 2023; 537 Iranian/e uccisi/e barbaramente per aver partecipato a libere manifestazioni in luoghi pubblici in occasione di proteste espresse contro il regime dell'Ayatollah Ali Khamenei. Le forze di sicurezza iraniane hanno arrestato arbitrariamente, dunque, in spregio a qualsiasi norma sul giusto processo, queste persone, che sono state arrestate e sono poi state barbaramente torturate e uccise.

E' importante ricordare altresì, che il mero sostegno a un/una Collega ucciso/a in Iran può essere motivo di persecuzione giudiziaria arbitraria per aver semplicemente adempiuto al mandato difensivo ricevuto.

Il 9 agosto 2023, 54 Legali iraniani, che avevano espresso sostegno alla Collega Jina Masha Amini (barbaramente uccisa) ed alla sua famiglia, sono stati convocati in Tribunale ed arrestati, senza conoscere quale fosse l'accusa specifica. Spesso è stato rilevato come vi sia stata una forte limitazione all'assistenza legale nonché una compressione totale del principio del giusto processo, inteso proprio come *due process of law*.

Le persone arrestate durante le manifestazioni non hanno avuto diritto all'assistenza legale; nei rari casi in cui gli avvocati e le avvocate d'ufficio hanno tentato di ottenere giustizia, i loro sforzi sono stati vanificati dalla rapidità con cui gli imputati sono stati condannati; spesso ai legali vengono concesse solo poche ore o addirittura pochi minuti per esaminare fascicoli (viene così negato l'accesso alla documentazione) rendendo impossibile preparare una difesa efficace. Si tenga conto che la stessa situazione è stata riscontrata anche in Turchia.

E' evidente che in Iran la libertà di esercizio della professione viene continuamente negata, essendo l'Avvocatura colpita quotidianamente da intimidazioni, ingerenze, interferenze, che minano alla radice il principio di indipendenza dell'Avvocato e dell'Avvocata.

Vorrei ricordare, a questo proposito la violazione dell'art. 16 dei *Basic Principles on the Role of Lawyers*, adottati all'Avana nel 1990, a tutela ed a protezione dei difensori e delle difensore, intesi come Garanti dello Stato di Diritto e del corretto esercizio della funzione giurisdizionale.

Con la violazione di questi principi basilari e io direi fondamentali viene completamente negata la figura dell'Avvocato/a, perché vengono annullate le norme deontologiche ed il codice deontologico che l'Avvocatura deve seguire come faro per l'esercizio della sua attività. Annullando completamente la possibilità che l'Avvocato/a segua il codice deontologico, si annullano anche tutti i doveri che l'Avvocatura deve rispettare.

Vorrei ora brevemente nominare, per quanto concerne il contesto iraniano, alcuni avvocati ed avvocate che stanno scontando anni di reclusione arbitraria, scaturita da un processo sommario e per accuse spesso a loro sconosciute, in spregio a tutte le norme costituzionali così ben citate ed illustrate dalla Collega Beltramo.

Partirei dall'Avvocata Nasrin Sotoudeh, condannata a 38 anni di reclusione e a 148 frustate per non aver coperto il capo col velo e per aver difeso prigionieri politici anti-Regime, nonché per aver difeso altre donne, che come lei, rifiutavano l'imposizione del velo, attivista contro la pena di morte. L'avv. Sotoudeh è ora agli arresti domiciliari per motivi di salute. L'Avv. Sotoudeh grazie al suo attivismo ha ricevuto il Premio Sakharov nel 2012 ed il Premio Nobel alternativo nel 2020.

Anche il marito, Avvocato Reza Khandan è stato condannato a 6 anni di reclusione ancora da scontare.

Cito poi l'Avv. Arash Keykhosvari, condannato a 2 anni di reclusione nel 2022, con detenzione prolungata in data 25 settembre 2023, per essersi occupato di processi a tutela dell'ambiente e per aver difeso diritti umani fondamentali.

Non si può omettere di citare l'Avv. Nasser Sargaran, detenuto dal 11 ottobre 2023, il quale non conosce le accuse a suo carico ad oggi; si è impegnato parecchio per la difesa delle persone diversamente abili.

L'Avv. Mohammad Najafi ha avuto ben 11 condanne; è detenuto dal 2016, si trova in isolamento dal 21 settembre 2022 e si è sempre impegnato per la tutela dei diritti dei detenuti e dei manifestanti.

L'Avv. Soheila Hejab detenuta, è stata condannata a 18 anni di reclusione per aver difeso donne maltrattate o vittime di violenza e manifestanti contro il regime.

L'Avv. Amir Salar Davoodi, detenuto, è stato condannato a 30 anni di reclusione e a 111 frustate dal Tribunale rivoluzionario di Teheran, che lo ha accusato di "insulti contro il Leader supremo", diffusione di propaganda contro il sistema e formazione di un gruppo con l'obiettivo di

turbare, minare ed agire contro la sicurezza nazionale. Come avvocato difensore degli Human Rights (è membro della Commissione per i diritti umani dell'Ordine forense iraniano), si è occupato della difesa di prigionieri politici e di minoranze etniche (soprattutto Baluci e Curdi) e religiose.

In particolare si ricordi un processo in cui due imputati Cristiani, Sam Kosvari e Maryam Fallahi, genitori di Lydia, si sono convertiti al Cristianesimo e per questo sono stati dichiarati decaduti dalla responsabilità genitoriale, dal momento che la loro figlia era considerata Musulmana per nascita. Numerosi sono stati i processi in cui sono stati imputati dei Cristiani per conversione illegale.

Il Rapporteur presso le Nazioni Unite, Javid Rehman, nel 2023 ha evidenziato come le minoranze etniche e religiose siano oggetto di discriminazione e persecuzione continua in Iran.

Si ricordi poi la figura dell'Avv. Farzaneh Zilabi condannata ad un anno e 6 mesi di reclusione per aver difeso i diritti dei lavoratori e i diritti umani. L'Avv. Zilabi ha intenzione di proporre appello contro questa condanna e sta continuando a subire pressioni e minacce quotidianamente.

Il 21 agosto 2023 il Parlamento iraniano di Teheran ha approvato un nuovo disegno di legge, che trasforma di fatto gli Ordini forensi in filiali dello Stato, obbligandoli ad attenersi alle decisioni del Consiglio di regolamentazione del Ministero dell'Economia. La risoluzione conferisce al Ministero dell'Economia il potere di rilasciare, rinnovare e revocare l'abilitazione agli avvocati e di valutarne le prestazioni in coordinamento con il Ministero della Giustizia e la Magistratura. Il Ministero è tenuto a creare un "sistema di valutazione dell'impegno e dell'efficacia degli avvocati da parte dei clienti" ed a pubblicare i "risultati della valutazione di ciascun avvocato da parte dei clienti pregressi".

Sono molte le figure di avvocati ed avvocate che hanno subito questo trattamento. Se vorrete approfondire maggiormente, vi invito a guardare il video che è stato creato dalla Rete Nazionale dei Comitati Pari

Opportunità forensi, proprio con lo scopo di sensibilizzare l'Avvocatura su queste tematiche.

Perché proprio i Comitati si sono adoperati per denunciare questa situazione di pericolo dell'Avvocatura iraniana? I Comitati Pari Opportunità, sin dalla loro Istituzione, si sono sempre adoperati per lo sviluppo di un'Etica dei Valori sia nella professione che nella società civile. Attraverso la loro opera, hanno realizzato interventi ed azioni mirati allo sviluppo dell'Etica del Rispetto. Tale obiettivo è stato raggiunto attraverso una serie di attività legate da un filo rosso, con la diffusione della cultura antidiscriminatoria e del superamento di ogni forma di violenza, soprattutto di quella legata al genere.

Tali principi, essenziali per uno Stato di Diritto forte, vengono meno nella Repubblica islamica iraniana, dove l'Avvocatura libera, condizione essenziale per lo Stato di Diritto, viene perseguitata, arrestata ed annientata. Gli avvocati e le avvocate diventano vittime da difendere, da assistere e da sostenere. Solo gli avvocati e le avvocate cosiddetti/e fidati/e possono esercitare liberamente la loro professione, perché parte dell'Avvocatura gradita al regime, provenienti da famiglie religiose fedeli alla Repubblica islamica.

Parte dell'Avvocatura iraniana fuggita all'estero ha denunciato, mediante una lettera, che la Magistratura è una forza dispotica, corrotta, che sfrutta false accuse relative alla sicurezza del Paese per perpetrare abusi, violenze e violazioni, annientando i diritti umani, con particolare riferimento al principio di pari opportunità per tutti e tutte.

In conclusione vorrei ricordare un pensiero di Eleanor Roosevelt, Delegata Americana alle Nazioni Unite che ha contribuito alla stesura della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo nel 1948. Cito testualmente ma in lingua italiana: La libertà richiede moltissimo ad ogni essere umano. Con la libertà viene la responsabilità. Per la Persona che non vuole crescere o portare il suo peso, la prospettiva diventa terrificante”.

Mi paiono parole adatte al significato della giornata odierna in cui tutta l'Avvocatura è chiamata a riflettere sul privilegio della libertà che ogni

giorno abbiamo non soltanto relativamente all'esercizio della nostra attività professionale, ma più in generale per la nostra Vita.